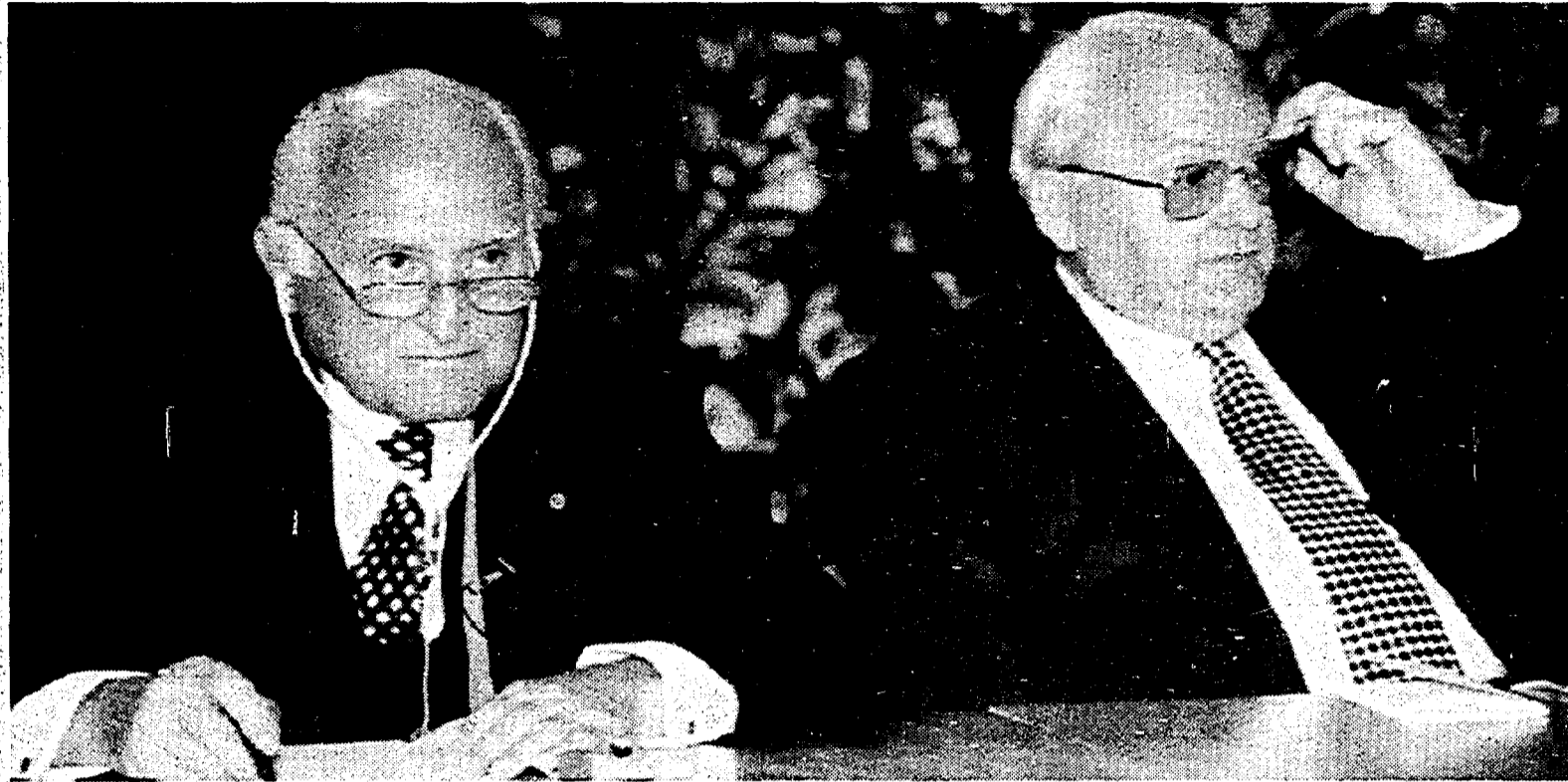


## LA BUFERA ISTITUZIONALE. Il capo dello Stato in Austria: tornare a far politica Nessuna amnistia per i terroristi dell'Alto Adige

■ ALPBACH. Berlusconi, stai calmo. Governa, se ce la fai, senza evocare complotti inesistenti. Io ti aiuto ma attenzione a non invadere prerogative non tue e a non agire da dilettanti inesperti su terreni delicati: come sulle pensioni e sull'autonomia della Banca d'Italia. Firmato Oscar Luigi Scalfaro. Il messaggio, ma si potrebbe dire meglio la rassicurazione condita da molti gravi ammonimenti, il capo dello Stato la in via a Berlusconi dalla amena località montana di Alpbach, dove per due giorni ha discusso di pace, Tirolo e Europa. Il tono è disteso e il volto sorridente ma la preoccupazione, per la piega che le cose hanno preso in Italia, è evidente. A Scalfaro non piacciono gli attacchi alla Banca d'Italia, non gli piacciono le parole in libertà di singoli ministri sul tema delle pensioni. Non gli piace questo parlare confuso di governo istituzionale, che Berlusconi dipinge come un eversivo ribaltone ordito dalle sinistre, con un tono da «dopo di me il diluvio» che non aiuta né lui, né il paese. Invece, dice Scalfaro, nessuno vuole ribaltone, tanto meno le opposizioni. Pensi a far politica, il capo del governo, perché della tanto demonizzata politica, affossata con la generica e generalizzata accusa verso i partiti, l'Italia ha in questo momento più che mai bisogno. Il capo dello Stato assicura: il suo obiettivo, nei limiti delle proprie prerogative, è aiutare il governo a governare e far vivere la legislatura il più a lungo possibile. Purché il governo, sembra dire Scalfaro alla vigilia della cruciale stagione della finanziaria, non si affossi da solo, vittima dell'incapacità e della sua divisione. E



Il presidente Scalfaro e quello tedesco Herzog durante i lavori del vertice mitteleuropeo di Alpbach

Leckel / Ansa

# Scalfaro: si pensi a governare

## «Sulle pensioni dialogo e non colpi di mano»

«Nessuno vuole un ribaltone ma non si faccia confusione sul governo istituzionale che è comunque l'ultima spiaggia»

purché non superi, nella sua azione, quei paletti che lo stesso capo dello Stato aveva indicato al momento dell'incarico a Berlusconi.

### Il governo istituzionale

Già, i ruoli e la politica. Il filo del ragionamento di Scalfaro sembra legato a questi due grandi temi che l'attuale maggioranza sembra incapace di affrontare. Cos'è infatti questo agitarsi sul governo istituzionale se non un invadere ruoli e prerogative? Dice Scalfaro: «Una parte di questa confusione nasce da una spiegabile inesperienza e perché ognuno di noi preferisce parlare di temi di esclusiva competenza di altri e non dei propri. Io non ho ritenuto di intervenire per non dare un tono particolare e po-

lemico alla vicenda...». «ma mi sono accorto di una seria confusione» quando si parla del cosiddetto governo istituzionale. Tutti i governi sono istituzionali, spiega Scalfaro, ma quello che si ipotizza e che Berlusconi demonizza è in realtà un esecutivo che il capo dello Stato affiderebbe a una personalità istituzionale col compito di portare a termine delle leggi indispensabili, per gestire una situazione di emergenza. Un governo del genere, dice Scalfaro, non si fonda su una maggioranza delle sinistre, perché quello «sarebbe un governo politico». Ma al momento la maggioranza è una e per ora la somma delle minoranze non fa la maggioranza. E del resto, chi vuole ribaltone? Scalfaro ricorda che quando i capi-

Berlusconi pensi a governare. Non evochi complotti inesistenti, perché nessuno vuole ribaltone, nemmeno l'opposizione. Ma stia bene attento a quel che fa, soprattutto sulle pensioni, e consulti le opposizioni perché «toccare diritti acquisiti aprirebbe una pagina preoccupante». Da Alpbach, al termine della sua missione

«di pace» in terra austriaca, Scalfaro esterna e manda sul governo messaggi a tutto campo. Critica, l'orgoglio, di dichiarazioni che caratterizza questo esecutivo «spiegabilmente inesperto», ammonisce, stavolta severamente, a non attaccare Bankitalia. Infine dice: «In Italia si deve tornare a far politica».

DAL NOSTRO INVIATO

BRUNO MISERENDINO

gruppo dei progressisti Berlinguer e Salvi hanno chiesto di incontrarlo la prima cosa che gli hanno detto salendo al Quirinale, è «nessuno di noi vuole il ribaltone». «Quindi», dice ancora Scalfaro - la prima richiesta è quella che il governo possa governare, perché questo permette al governo di attuare il suo programma, e questo serve all'opposizione per poter giudicare, non promette ma fatti e realizzazioni...». Su questo terreno, ammonisce Scalfaro, «una serie di dichiarazioni servono a fare confusione e non altro. Io ho detto a maggioranza e opposizione che il mio compi-

to primario è sempre la difesa del parlamento, il mio compito è fare l'impossibile perché la legislatura viva fino a raggiungere i termini istituzionali. Ma questo impegno, suggerisce il capo dello Stato, è importante perché l'Italia ha bisogno di calma e di tempo per «riprendere a far politica». Ecco l'attacco a quel che si dice «nuovo», senza esserlo: «I partiti o i movimenti hanno il diritto di poter fare politica, di riprendere questo loro compito di mediazione. Ciò che è avvenuto in Italia, con la condanna di uomini politici della maggioranza passata, ha determinato una condanna generica e generalizzata al sistema

dei partiti, a ogni politica, quasi che sia motivo di disordine la politica in sé. Soprattutto se i «nuovi» hanno dovuto fare partiti o ricorrere ad aggregazioni per fare e dire quelle cose che facevano le vecchie forze. Ultima stocata: «Democrazia senza partiti non ne sono state ancora inventate. Purtroppo la storia ci ha dato l'esperienza di democrazie con un partito unico, anche in Italia purtroppo, ma credo che nessuno abbia voglia di ripercorrere quella strada».

### Giù le mani dalle pensioni

Ed ecco il capitolo più attuale degli ammonimenti di Scalfaro.

«Sulla vicenda dei pensionati ci sono state dichiarazioni frutto del caldo d'agosto... Consultare anche le opposizioni»

Ossia le pensioni, materia sulla quale l'inquilino del Quirinale consiglia grande prudenza per evitare grossi guai. Nessuno finora, si lamenta il capo dello Stato, mi ha parlato compiutamente del piano sulle pensioni. Nemmeno il ministro dell'Industria quando è venuto recentemente. E prendo atto, aggiunge, che finora si è trattato di dichiarazioni di singoli e non un piano sintetico del governo. Eppure quelle dichiarazioni devono essere «il frutto del grande caldo d'agosto». Il tema è così delicato, afferma Scalfaro, che non sarebbe male nemmeno che su temi del genere si consultasse l'opposizione. Lui, alle pensioni, ci pensa eccome e capisce che ne possono venire sfracelli. Si chiede, il capo dello

Stato: «È facile, è possibile toccare i diritti acquisiti?». A parte il caso in cui si dimostrasse che quei diritti non erano diritti, su questo tema c'è bisogno «di assoluta chiarezza giuridica». Poiché il tema dei diritti acquisiti è delicato, senza questa chiarezza, si produrrebbero «errie non motivate, che aprirebbero pagine molto preoccupanti». Messa così è qualcosa di più di un ammonimento. Scalfaro sa bene che di fronte alla crescita del debito, qualcuno ha la tentazione di tagliare senza guardare ai costi sociali. Ma lui avverte che sul principio della solidarietà, che era uno dei «paletti» messi da Scalfaro a Berlusconi al momento dell'incarico, non si gioca.

### Non aggredite Bankitalia

È l'ammonimento numero due, rivolto da Scalfaro al governo. Ma quello fatto con i toni più pressanti, all'inizio dell'esternazione di Alpbach. «Se preoccupazione ho avuto in questi giorni - dice il presidente - è per le forme di aggressività nei confronti della Banca d'Italia. Questo è un fatto di particolare gravità e spero che si spenga presto. Crea solo danni seri, la Banca d'Italia ha diritto a una autonomia che è garanzia per tutti. E tutti - sottolinea Scalfaro - a cominciare dagli uomini di governo, hanno il dovere del rispetto di questa autonomia». Avverte il presidente: «Lo avevo detto pochi giorni fa nella forma più delicata, lo ripeto in forma più chiara, perché mi pare il caso di ripeterlo».

### Tirolo e terroristi

Scalfaro ha rivelato un curioso retroscena a proposito del tema principale della sua missione in

«Differenze sostanziali, su Bankitalia e altro. Buttiglione non abbia fretta»

## Urbani: «Grave errore fonderci con An»

L'ideologo di Forza Italia, il ministro Giuliano Urbani, risponde a Buttiglione: «Gli consiglio di non essere precipitoso. Le tensioni Bossi-Berlusconi hanno avuto effetti devastanti sui mercati, ma non trascurare nemmeno le polemiche di An su Bankitalia la cui autonomia è sacra». «Sarebbe un grave errore la fusione di Forza Italia con Alleanza nazionale. Stanno affiorando diversità sostanziali. E noi rimaniamo espressione del centro».

MICHELE URBANO

■ MILANO. «All'amico Buttiglione consiglieri di non essere troppo precipitoso. È rischioso d'estate dare per scontate delle decisioni che sono autunnali, a cominciare dalla finanziaria che entro settembre dovrà essere approvata dal governo». Il ministro della Funzione pubblica, Giuliano Urbani, è in vacanza. In montagna, ma sia chiaro - dice con divertimento l'ideologo principe di Forza Italia - lontanissimo da quella Ponte di Legno «capitale» agostana della Lega. E al fresco delle Alpi segue con attenzione l'evoluzione del dibattito politico. Anche per pura curiosità intellettuale, come si conviene a un politologo di professione.

### Al di là delle manovre politiche

contingenti Buttiglione lancia un messaggio preciso, ossia che un'alleanza fra il centro e la sinistra è ormai possibile. Lei cosa ne pensa? Dobbiamo ragionare su due orizzonti temporali diversi. Il primo, a brevissimo, è che una maggioranza esiste ed esprime un governo che io credo riuscirà a varare una buona finanziaria. La credibilità del governo, anche all'estero, dipende, però, dalla qualità dei contenuti che la finanziaria avrà, non crede? Certo. E su questo sono d'accordo con Buttiglione, una legge finanziaria buona o cattiva funziona da discriminare anche sul futuro del governo e della maggioranza. Tut-

tavia credo che a fine settembre noi riusciremo a varare una adeguata ai problemi sul tappeto. Su questo, mentre lui è pessimista, io sono ragionevolmente ottimista.

La finanziaria è quello che lei ha definito l'orizzonte a breve. Buttiglione sembra però guardare più in là...

Sul medio e lungo periodo c'è o la conclusione naturale della prima legislatura o la necessità di fronteggiare la crisi dell'attuale coalizione: naturalmente solo qualora dovesse dimostrarsi problemi più gravi di quelli, pure non trascurabili, verificatisi in queste ultime settimane.

Esattamente a quali si riferisce? Le tensioni sono state parecchie, si riferisce a quelle tra Bossi e Berlusconi? Oppure agli attacchi di An a Bankitalia e le polemiche che ne sono scaturite? In particolare ai problemi tra Bossi e Berlusconi ma, è ovvio, non trascurare nemmeno le polemiche tra An e Bankitalia. Alle prime assegnò molta importanza perché hanno avuto conseguenze devastanti sui mercati. Ma non sottovalutare neppure le altre, ossia le diversità rilevanti che fra i compor-

tamenti di An e quelli della presidenza del Consiglio che nei confronti della Banca d'Italia ha giustamente ricordato che l'autonomia dell'Istituto centrale è sacra.

E lei è d'accordo? Assolutamente sì. Ed è un punto fondamentale: le autorità monetarie, devono godere di un'autonomia che ha, ripeto, caratteri - tra virgolette - di sacralità.

Torniamo alle prospettive politiche. Dopo la finanziaria lei cosa vede?

Ragionando sul medio e lungo periodo Buttiglione mi sembra ponga bene il problema. Se si forma un partito unico sulla destra probabilmente ha ragione lui, il centro non può che schierarsi con la sinistra. Per l'ovvia ragione che ad imporgli sarebbero gli stessi rapporti di forza. Io però, anche su questo, non sarei così precipitoso e non darei nulla per scontato. Resta tutto da vedere se si formerà un partito unico tra Forza Italia e Alleanza nazionale.

Eventualmente come lo giudicherebbe? Personalmente? Lo riterei un grave errore. Anche se sono stato uno

dei primi a dare un'apertura di credito all'evoluzione del vecchio gruppo dirigente del Movimento Sociale in Alleanza Nazionale. E anche col massimo rispetto e un pizzico di ammirazione per il processo di cambiamento in atto innescato da Fini. Ma tutto questo non può farci dimenticare le diversità che stanno affiorando in maniera clamorosa in questi giorni.

### A cosa si riferisce?

Le polemiche su Bankitalia sono state la punta più evidente di questa diversità di punti di vista. Ma è emerso anche un differente modo di intendere la partecipazione pubblica nell'economia, ossia il ruolo dello Stato in economia e perfino sul modo di intendere la previdenza e il futuro del sistema pensionistico o, più in generale, sul modo d'intendere il futuro dello Stato del benessere. Ci sono concezioni emergenti in settori di Alleanza Nazionale che sono molto diverse rispetto alle posizioni con le quali Forza Italia è andata alle elezioni ottenendo il successo che ha avuto, prima alle politiche e poi alle europee.

### Lei sta forse dicendo che giul-



Giuliano Urbani Sandro Marinelli

ca molto difficile se non improbabile una fusione con An e che quindi per lei rimane valida la strada maestra di un'alleanza con il Partito popolare?

Esattamente. Anche perché è quello che Silvio Berlusconi ha chiesto al Parlamento europeo. Berlusconi si è reso conto che una fusione tra i gruppi parlamentari di Forza Italia e Alleanza Nazionale ci avrebbe posto in qualche misura in una posizione di grave difficoltà nei confronti di tutti i maggiori partiti presenti nel Parlamento europeo. Non a caso ha chiesto l'adesione al blocco popolare. La strategia di Berlusconi in Europa deve essere tenuta ben presente, da tutti noi, compreso Buttiglione,

per il futuro delle alleanze interne.

### Cosa direbbe a Buttiglione?

Lo ripeto: di non essere precipitoso. E di continuare a battersi per un sistema elettorale quale il doppio turno che consenta di distinguere molto bene tra alleanze e fusioni e che può lasciare spazio, naturalmente, a una forma di dialogo tra il centro e Forza Italia che resta - ricordo - una forza nata essa stessa come espressione di centro.

### E come giudica la proposta di un governo presieduto da un'alta personalità istituzionale?

Il fatto è che Buttiglione dà per scontata una crisi dell'attuale governo che fino a prova contraria non c'è e che dal mio punto di vista, ne sono sicuro, sapremo evitare.

### Si sarebbe aspettato tante difficoltà per il governo?

La mia impressione - lo confesso - è che il punto forte del discorso di Berlusconi non sia il breve periodo, ma il medio. D'altra parte intende contribuire alla soluzione di problemi che sono maturati lungo l'arco di un ventennio. Ma è inevitabile, per riuscire ci vuole il tempo necessario.